Anno XLIV - N. 269

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 10 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

L'agitazione rinasce in Portogallo

LE FUCILATE NELLE VIE DI LISBONA

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Dopo il conflitto sanguinoso coi gesuiti

Lisbona, 9. — Ieri regnava agitazione in alcuni punti della città in seguito agli incidenti provocati dalla resistenza del convento di via Quelhas. Si sentono colpi di fucile e di rivoltella; pattuglie di cavalleria circolano per le vie, grida e canti odonsi nelle vicinanze del convento, in via Quelhas vengono sparati colpi di fucile isolati. Altro incidente avvenne per la cappella *Merces*. I marinai e borghesi addetti al servizio di polizia che trovavansi in quelle vicinanze quando furono fatti segno a colpi di fucile, essi penetrarono nella cappella, ma le ricerche furono vane. Credesi che gli aggressori siano usciti dai sotterranei.

I segni delle bombe - Una barricata

Lisbona, 9. — Il bombardamento del palazzo reale non lasciò importanti tracce. I proiettili sono abbastanza numerosi all'esterno, ma l'interno è intatto. Desta sorpresa il fatto che il combattimento di martedì scorso lasciò poche tracce in piazza Rotonda ove i repubblicani avevano formato una barricata.

Lisbona, 9. — Un gruppo assai numeroso di repubblicani si presentò ieri al collegio delle missioni coloniali portoghesi per constatare ciò che vi fosse stato nascosto. Il nunzio pontificio rifiutò l'ingresso. In seguito alle esortazioni del sindaco i repubblicani non operarono nessun attacco, ma chiesero l'autorizzazione di penetrare nell'edificio per fare le loro ricerche. Il nunzio acconsentì allora la visita che terminò senza incidenti. Sul palazzo venne issata la bandiera pontificia.

L'esodo dei religiosi

Lisbona, 9. — L'esodo religioso è cominciato per mare e per terra. Gli allievi dei collegi si restituiscono alle loro famiglie. Il cardinale Noto, appartenente all'ordine francescano, si trovava fra i partenti e il vescovo di Pesa ha passata la frontiera. Poche chiese sono aperte oggi a Lisbona.

I Reali a Gibilterra

Gibilterra, 9. — L'incrociatore *Newcastle* è ritornato a Lisbona. Le regine Amelia e Maria Pia col seguito assistettero stamane alla messa nella chiesa di Maria Incoronata. Numerosa folla che stazionava presso la chiesa salutò rispettosamente i sovrani profondamente commossa.

L'yacht *Amelia* sempre tiene issata la reale bandiera portoghese.

Nuovi attacchi alle case religiose

Lisbona, 9. — Si segnalano nuovi attacchi contro sei case religiose. Le abitazioni dei personaggi dell'antico regime sono oggetto di visita da parte di bande armate, specialmente quella del ministro Enriquez Olivares e del barone Soisa. Nessun incidente si è verificato. Gli averi furono rispettati. Si presero misure per garantire la sicurezza pubblica. Il Governo fa sforzi per calmare l'agitazione anticlericale. Il ministro dell'interno percorse in automobile le vie calmando i dimostranti. Si ritiene che quasi tutti i gruppi realisti scompariranno. Il capo dei progressisti, Luciano, si ritirerà alla vita privata.

Braga, presidente del Governo provvisorio, si stabilirà in una parte del palazzo reale. Il Governo non ha momentaneamente a Lisbona nessun organo contrario. Rare chiese ufficiate da preti riconosciuti dallo Stato vennero riaperte.

Maria Pia non fu mai clericale

Più volte è accaduto di leggere in qualche giornale, evidentemente male informato, che anche la regina Maria Pia non fosse del tutto estranea alle tendenze ultra cattoliche della Corte portoghese, quelle tendenze che le avevano alienate tante simpatie nel campo liberale.

Anche questa pare che fosse nè più nè meno che una leggenda. Infatti ieri l'incaricato d'affari del Portogallo, signor Josè Maria Lambertini Pinto, interrogato da vari giornalisti, ha dichiarato che l'augusta donna era circondata di affetto e di venerazione fra il popolo portoghese, e non solo per un senso di pietà verso la madre colpita da tremenda sciagura, ma anche perchè la si sapeva contraria all'indirizzo clericale della Corte.

Pur essendo religiosa — ha detto il diplomatico portoghese — Maria Pia non dimenticava di essere la figlia di Vittorio Emanuele, da cui spada segnò la fine del potere temporale dei papi.

Anche per questa sua origine schiettamente liberale il popolo portoghese la rispetteva e l'amava.

Si dice che la regina Maria Pia voglia ritirarsi in Italia; e che vivrebbe in uno dei palazzi reali, o a Caserta, o a Palermo, o nell'avito castello di Moncalieri, dove vive, tranquilla e triste, nelle austere sale abbandonate e fra le ombre dei pioppi ospitali, la sorella sua, Clotilde di Savoia-Napoleone, la

..... creatura
Umile, che s'incurva sopra il gorgo
D'ogni umano dolore, e d'ogni pianto,
Consolatrice oscura,
Chiude nell'ombra il principesco ammanto!

I poeti Presidenti

Si sfascia sotto le cannonate dei reggimenti in rivolta e sotto la fucileria delle barricate la dinastia dei Borboni tre volte risorta dal sangue e tre volte abbattuta col sangue: chi raccoglie i rottami della corona di Francia, chi guida all'avvenire la nuova Repubblica, appena proclamata? Un poeta: Lamartine.

Crolla dopo Sèdan l'ultimo imperatore Bonaparte e l'aquila napoleonica viene atterrata per sempre dal piombo della *Comune*: chi è eletto alla presidenza nella nuova alba repubblicana? Un poeta della storia, Thiers.

L'Ungheria, nella sua lotta disperata per la indipendenza, chi leva sulle spalle rivoluzionarie, al grado di capo d'un governo provvisorio magiaro? Un poeta: Kossuth.

E la Spagna, caduto il regno d'Amedeo chi vuole alla presidenza dell'ultima repubblica? Un poeta: Castelar. La corona dell'ultimo dei Braganza, macchiata di sangue, ruzzola giù da un trono secolare fino ai piedi d'una tribuna democratica; e da quella tribuna scende, per assumere il supremo potere della repubblica portoghese un altro poeta: Teofilo Braga.

La coincidenza di tali ricordi storici non è strana, come può sembrare a prima vista. Ogni rivoluzione ha per sfondo, per stato d'animo, il malcontento; ma ha per molla il sentimenro e per logica l'astrazione retorica. Chi esaspera quel sentimento e chi dà a quella logica idealista il clamore della parola che squilla come una fanfara o romba come una cannonata, quegli è l'uomo che ai ribelli appare sempre il più grande, il più saggio, il più divino. Per questo i poeti furono cari alle democrazie e furono idolatrati dalle Repubbliche rivoluzionarie.

Teofilo Braga è un continuatore della serie.

Il voto di fiducia a Canalejas

Madrid, 9. — (Camera dei deputati) Canaleias terminò il suo discorso accennando alla questione del Riff. Disse che non conveniva impegnare un'azione guerresca in Africa.

L'ex ministro liberale Gasset presenta il seguente ordine del giorno: La Camera prende atto con profonda soddisfazione del discorso di Canaleias ispirato a idee liberali.

L'ordine del giorno fu approvato con 147 voti. Votarono solo i deputati liberali. Gli altri si astennero.

CHIASSATE IN VISTA

Prendendo pretesto dalla proclamazione della repubblica in Portogallo ed in vista d'una asserita, sia temuta o sia desiderata, invasione in Italia dei molti gesuiti portoghesi che lasciano il lido inclemente, anticlericali e clericali del bel paese preparano a fare in Roma ed altrove delle dimostrazioni.

Nelle condizioni di spirito del popolo italiano — il quale non ha che un piccolo numero di gente disposta a scimmiottare gli stranieri — simili dimostrazioni capeggiate per solito da qualche negoziante di pistolotti o di giocattoli, e fatte unicamente da giovanetti ascritti al socialismo e al clericalismo, si risolvono in chiassate che possono disgustare, ma non possono essere prese sul serio.

La festa del Rasciascianà

Roma, 9. — L'on. Rosadi, deputato radicale di Firenze, ha mandato alla presidenza della Camera questa interpellanza:

«Interpello il ministro della P. I. per sapere come interpreti il principio della scuola laica, imponendo che i giorni 4 e 5 ottobre si interrompessero gli esami nelle scuole medie in osservanza di una festa religiosa ebraica».

L'interpellanza ha sollevato come è naturale dei commenti poco favorevoli al preteso provvedimento ministeriale, volendovisi vedere in esso un'invasione del dogmatismo ebraico in concorrenza col dogmatismo cattolico.

Ma ecco quanto, in proposito il ministero della P. I. comunica: E' stato pubblicato che il ministero della P. I. ha disposto che si interrompessero gli esami delle scuole medie nei giorni 4 e 5 ottobre in osservanza della festa religiosa ebraica il Rasciascianà. La notizia non è esatta. Occorre anzi tutto premettere che gli esami non si fanno ininterrottamente ma in giorni prestabiliti. I Provveditori agli studi di Torino e di Verona chiesero l'autorizzazione di permettere che anche quest'anno come in molti anni antecedenti, non si facessero esami nei giorni 4 e 13 ottobre e il ministro, come sempre ha fatto, ha dato il suo nulla osta.

Non pare che la smentita un po' involuta possa soddisfare l'interpellante. Da qualunque parte vengano, lo Stato non deve subire intromissioni confessionali.

Il colera nelle provincie meridionali

Roma, 9. — Dalla mezzanote del 7 a quella dell'8 sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Bari, a Molfetta 2 denuncie accertate bacteriologicamente; in provincia di Caserta a Marignano 1 denuncia di cui è in corso l'accertamento bacteriologico, ad Aversa 1 denuncia di cui è in corso l'accertamento bactereologico, 2 decessi dei colpiti precedentemente; in provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: a Napoli 7 denuncie della quali 4 accertate e 2 decessi, 1 tra i casi precedenti, a Secondigliano 2 denuncie di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ad Arzano 2 denunzie di cui è in corso l'accertamento, a Pozzuoli 2 denuncie di cui è in corso l'accertamento, a San Giovanni a Teduccio 2 denuncie di cui è in corso l'accertamento, a Casoria 1 denuncia di cui è in corso l'accertamento, a Crispano 1 denuncia di cui è in corso l'accertamento, a Fratta Maggiore 1 denuncia di cui è in corso l'accertamento. Dei denunciati in precedenza e dei quali è in corso l'accertamento, risultarono positivi 1 ad Afragola, 1 a Fratta Maggiore, 1 a Torre del Greco, 1 a Caivano, 1 a Crespano, 1 ad Arzano degli Irpini, e 1 a Monteforte Irpino; risultarono negativi 2 casi ad Aversa e 6 a Monteforte.

Siamo daccapo coi briganti

L'assalto d'un treno in Sardegna

Cagliari, 9. — Una banda di malfattori armati, stamane presso la stazione di Ussassai fece deragliare e assalire un treno che recava valori per le paghe degli impiegati delle ferrovie secondarie. Il personale rimase incolume, i valori non ascendevano che a 5 mila lire essendo le paghe quasi terminate.

L'on. Luciani inaugura un'esposizione

Soncino, 9. — Alla presenza del sottosegretario di Stato Luciani e dell'onorevole Pavia venne inaugurata l'esposizione zootecnica nel cortile dello storico castello. L'onorevole Luciani pronunziò un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da un'ovazione.

Un duello a Padova

Padova 9. — Stamane nel giardino del capitano Da Zara in Borgo S. Croce si batterono alla sciabola i notissimi *sportmens* Neni Da Zara di Padova e Rossi di Roma.

Dopo brevi assalti il Rossi rimase ferito all'avambraccio: il duello venne sospeso.

Guerra di albergatori

Si risponda con la stessa moneta

A Roma almeno ce la siamo cavata con la paura. Si è fatto un gran chiasso intorno a due o tre casi di colera importati, E si è avuto torto. Non sono di quelli che credano sia meglio, in questi casi il nascondere la verità. Ma dal nasconderla ad esagerarla ci corre. E l'esagerazione su quei tre o quattro casi di giorni sono, è stata un grosso errore: un errore che può avere delle conseguenze dolorose per il movimento dei forestieri del nostro paese. Tantopiù che gli albergatori degli altri paesi ne approfittano. E come! In Isvizzera è stata organizzata una campagna veramente indecente e a base di malafede.

Ci sono degli alberghi che hanno messo nell'atrio, nelle sale, dappertutto dei numerosi cartelli con su scritto: «non andate in Italia perchè vi è il colera». In uno di questi alberghi la raccomandazione è riprodotta anche sul *menu*. E i giornali, non solamente svizzeri, ai quali i grandi alberghi della patria di Guglielmo Tell, pagano la pubblicità a prezzi elevati perchè rendono loro anche questo genere di servizio.... all'infuori della pubblicità, stampano quotidianamente dei telegrammi col titolo: «il colera in Italia, il colera a Roma».

Disgraziatamente a queste campagne fatte con tanta mala fede non c'è rimedio. Ed è un rimedio peggiore del male, a volte, quello delle smentite ufficiali e solenni fatte dal Governo o dalle nostre autorità all'estero, come, credo che, per un momento ne avesse avuto l'idea l'Associazione per il movimento dei forestieri. Quelle smentite si prestano al commento per dire che hanno un valore molto problematico... e che a buon conto è meglio; per quest'anno di non andare in Italia.

Non ci sarebbe che un mezzo. Difendersi con le stesse armi. Mala fede per mala fede incominciare a dire che c'è qualche caso sospetto qua e là in Isvizzera dove più affluiscono i forestieri, e quando — figuratevi come protesterebbero! — le autorità svizzere facessero delle rimostranze, dire in un orecchio a qualcuno del Governo della libera Elvezia: smettete voi e allora smetteremo anche noi. Capisco perfettamente che debba ripugnare il servirsi di certi mezzo ma, non c'è che dire: sarebbe l'unico modo per ridurre al dovere certa gente e far cessare la ignobile campagna dei signori albergatori elvetici.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

L' ULTIMO INCONTRO

Dacchè la piccola città, di solito così calma, seppe che il ricorso era stato respinto si è tutta rimescolata. Gli uni, a ciascuno dei due treni che giungono da Parigi, montano la guardia alla stazione per veder giungere le «colonne della giustizia»; gli altri con gran profitto del cantiniere di faccia rivaleggiano di cortesie con i guardiani della prigione; i due «cursori» si gonfiano d'importanza e i cancellieri «fanno come color che sanno». In quanto ai «ventotto» aristocrazia poco numerosa ma irriduttibile, composta, come qualunque cittaduzza che si rispetta, di alcuni nobili autentici, ma spiantati, di gente con semplice particella di compiacenza e di semplici ricconi senza particella, non vi è che nella speranza di essere avvertitito a tempo, non acconsenta a scappellarsi innanzi al procuratore di una Repubblica aborrita.

Rimane ancora, è vero, la possibilità di una grazia, possibilità che pochi umanitari, desiderosi di distinguersi ad ogni costo, vorrebbero di tutto cuore; ma, in generale, la gente «ben pensante» preferisce non pensarvi. Del resto, come lo fa osservare il barone d'Enval, capo incontestato dei «ventotto», assaporando la sua presa di tabacco:

— No, signori, no! Il diritto di grazia, è, per definizione, di diritto divino e, in conseguenza....

— Eppure, signor barone, questi ultimi anni.....

— Lo so, signore, lo so!... Pare che si sia addivenuti ad una apprezzazione più equa, più corretta, più sana, di una posizione che io voglio, che noi tutti vogliamo credere..... eh i eh!..... transitoria e..... Da qualche tempo, del resto, sotto la pressione, bisogna dirlo, dell'opinione generale, la giustizia segue il suo corso.

— E' vero.

Infine, uscendo dalla messa delle sei, le devote si confidarono, sotto suggello di segretezza, che il curato di Saint-Ladre era stato avvertito, e che, nonostante la grave età e la salute malferma, il venerabile sacerdote aveva acconsentito ad assistere il condannato nei suoi ultimi momenti.

Dopo di che, non c'era più da dubitare, e la piccola città non dubitò, un po' orgogliosa di vedere, per la prima volta dopo la promulgazione dell'art. 12, drizzarsi sul suo selciato erboso le «braccia rosse» della ghigliottina.

**

— Ti assicuro, mamma, che dovresti passare qualche giorno in campagna, dai Bailly per esempio...

— Ma perchè, figlio mio?

— Il perchè... lo sai bene! A cagione di questa esecuzione... Pensa che abitiamo proprio di faccia alla prigione e che la tua camera è sul davanti.

— Ebbene?

— Ebbene, ciò mi dispiace... mi irrita a vederti assistere a quella cosa orribile.

— Neanche a me fa piacere, figlio mio; ma non posso lasciare il mio magazzino.

— Evvia, mamma, tu sai bene che il tuo magazzino... insomma le tue clienti capirebbero... Anche il mio principale è preoccupato.

— Il signor Bonnard?

— Sì, ieri, allo studio, mi ha detto che sua moglia ti offrirebbe con piacere l'ospitalità per quella notte.

— Tu la ringrazierai tanto, ma tu sai, Pietro, che ho le mie abitudini, e che sono, anzi un po' maniaca... Del resto, rassicurati, da quanto ho sentito dire, o non si parla di altro da otto giorni, in cinque minuti grazie a Dio, tutto è finito.

— Sono cinque minuti di troppo.

— Bah! chiuderò le imposte, le tende mi barricherò dentro, e sarà assai se udirò qualcosa.

Non monta, preferirei saperti lontana.

— Pauroso! Allora è dunque vero?

— A quanto pare, sì.

Timida, sparutella, sempre vestita di nero, discreta, distinta la signora Vermot era rimasta, con una leggera variante, qual'era quindici anni prima, quando trascinandosi per mano un ragazzotto di un dieci anni, goffo e troppo presto cresciuto, essa era apparsa nella piccola città.

Donde veniva? Nessuno lo sapeva, eccetto forse il predecessore del signor Bonnard e, soltanto lui, l'egregio notaio avrebbe potuto dire quali assalti in quell'occasione, avesse subito il segreto professionale.

Ma se, in quella città degli stretti pregiudizi, il sig. Bonnard aveva saputo conquistare il parlar schietto, aveva saputo egualmente evitare tutti i tranelli che gli avevano teso.

— Suo marito è in America, egli ripetè cento volte, essa non ne ha alcuna notizia, e la lascia senza risorse, e questo nel passato; in quanto al presente, bisogna che essa viva e cresca il suo figliuolo. Del resto, essa non dà noia ad alcuno, qui, ricama divinamente.. e spero che le darete del lavoro.

— Eppure... insistevano le signore della città.

— Preferite che vi racconti delle fandonie romantiche? Io ci sto.

— Ma no!

— Allora, datele del lavoro e lasciatemi in pace!

Si vide allora aprirsi, di faccia alla prigione un piccolo magazzino bianco e oro nella cui vetrina erano esposti una tovaglia, qualche fazzoletto e una cuffia da battesimo; il ragazzo dagli abiti troppo corti, entrò in collegio; le clienti vennero a poco a poco e la ricamatrice, accettata dalle mogli dei «ventotto», vide passarsi fra le mani tutti i sontuosi corredi da neonato e tutti i ricchi corredi che si fecero nella sottoprefettura.

**

Giunse il gran giorno.

Alle nove di sera, secondo il solito, Pietro Vermot mise le impannate al magazzino, spingendo a fondo le chiavarde mentre sua madre, nell'interno, accomodava le chiavette; chiuse la porta a doppio giro, accese due candelieri, spense il gas, e dopo aver chiuso il cantatore:

— Dunque mamma, sei proprio decisa? Tu sai che la signora Bonnard ti aspetta fino alle dieci...

— Lo so, ma sono decisa a rimanere, figlio mio. Va a letto e dormi bene.

— Allora, buona notte, mamma, a demani, sospirò il giovane.

— A domani.

Dopo un ultimo bacio sul pianerottolo del primo piano, la madre e il figlio si separarono. Pietro salì nella sua cameretta.

La signora Vermot entrò nella sua. Andando a chiudere le persiane, vide dei gruppi nella via e scrollò le spalle. Chiuse la finestra, tirò le tende, si preparò il bicchiere di acqua zuccherata; poi prendendo il candeliere, entrò nel suo stanzino da toeletta.

Quando ne uscì, tutta smilza nel suo accappatoio bianco, accese il lumino da notte, spense la candela e si coricò.

Saliva dalla via alle sue orecchie abituate al silenzio quasi assoluto della città, un rumore sordo. Si voltò e rivoltò nel letto; non poteva dormire.

Il rumore, giù, si accentuava, qualche volta come se si gonfiasse, le salivano delle risate, simili a quelle bolle di gas che salgono dai vasi smossi.

Passo un'ora, poi due, e, dal vicino campanile caddero dopo i quattri deboli suoni dell'ora, dodici colpi che le parvero ripercuotersi nelle tempie.

Il giorno che cominciava avrebbe visto la morte di quell'uomo, e pensò..

Pensò che era atroce, quella morte prevista, precisa, voluta e inevitabile perchè dodici uomini l'avevano decisa freddamente, perchè non una voce si era alzata per impedirla.... e credette udire di nuovo i dodici lenti rintocchi dell'orologio e le parve che suonasse a morto.

Si ricordò dei delitti spaventevoli di quell'uomo.... il quale aveva confessato tutto, eccetto il suo nome... e si disse che, insomma era giusto che egli morisse.. Ma non lì... sotto le sue finestre!... Perchè non altrove.... più lontano?...

Ebbe improvvisamente paura di non addormentarsi e di udire.... Udire che cosa?.. Si udiva forse qualche cosa, eccetto quel rumore che cresceva di ora in ora, e le pareva, a momenti, come una marea di rumore che lentamente avesse minacciato di sommergerla?

Delle chiamate, dei discorsi grossolani ed osceni si scambiavano, ora alternati da risate rumorose, e si udirono delle parolacce che essa arrossì di aver capito.

Non avrebbe dunque più potuto pigliar sonno?

E l'altro, di faccia... dormiva forse?

Pensò di chiamare suo figlio, ma l'amor proprio ne la impedì.

Riaccese la candela, cercò un libro, sperando cambiare il corso delle sue idee e sonnecchiare finalmente.... Ma le lettere danzarono innanzi ai suoi occhi stanchi di insonnia.

Ad un tratto, un movimento si produsse nella folla, poi essa distinse, sul selciato, il passo di numerosi cavalli. I carabinieri, senza dubbio, e alcune proteste si fecero udire.

Essa si alzò, andò verso la finestra per vedere.... ma si fermò.

— Se guardo, essa disse piano, sarò obbligata a veder tutto!

Un rumore, sulla sua testa, la fece trasalire. Suo figlio si era alzato e la scala cigolò sotto i suoi passi soffocati. Mossa da un sentimento complesso in cui dominava un senso impreciso ma reale di colpabilità essa spense la candela e rimase immobile, col cuore in tumulto.

I passi si fermarono alla sua porta. Suo figlio ascoltava certamente. Passarono alcuni momenti che a lei parvero interminabili.... poi la scala scricchiolò di nuovo, la porta stridetta, e sentendo che Pietro, rassicurato, si ricoricava; essa respirò più liberamente.

Fuori un rumore che non capì la fece trasalire; un colpo sordo, poi un silenzio....

Una voce avvinazzata glielo spiegò:

— Va bene, il tuo arnese, vecchio mio.

Era il carnefice il quale, lasciando cadere a vuoto la mannaia provava la sua macchina.

Essa non potè più frenarsi, si gettò sulle spalle uno scialle nero, aprì pian piano la finestra, spinse le persiane e guardò.

All'est, una macchia bianca invadeva a poco a poco l'orizzonte, mentre che, nella via ancor buia, nonostante la luce rossastra dei lampioni a gas, una folla che non aveva mai veduta — uomini dalle faccie sparute, bestiali, donne e ragazze in capelli, e, misti a questi, delle persone conosciute, delle persone della città — si muoveva compatta e malamente contenuta dai carabinieri.

Ma ciò che attrasse invincibilmente i suoi sguardi fu la ghigliottina, che si staccava in nero sul muro grigio della prigione.

Non udì nemmeno suo figlio che entrava in camera sua.

Da quel momento, quella notte che leera parsa così lunga, terminò con una penosa rapidità.

La porta della prigione si aprì, e un uomo livido apparve, assistito da un vecchio prete dai capelli bianchi, il quale barcollava e piangeva.

L'uomo pallido alzò la fronte, che fu rischiarata da una improvvisa luce venuta dall'oriente e la signora Vermot abbrancandosi alla finestra cacciò un grido che, nel silenzio solenne, fece volgere tutte le teste.

Poi essa cadde nella braccia del figliuolo.

— Mamma!

— E' lui, Pietro, è lui.... E'.... tuo padre! E cadde inerte nel punto stesso in cui cadeva la mannaia!

. . . .

Anna Iudic

Cronaca Provinciale

Da POZZUOLO

La posa della prima pietra dell'asilo infantile

I festeggiamenti di ieri

Ci scrivono, 10 (*n.*)

Ieri ebbero luogo gli annunciati festeggiamenti per la posa della prima pietra dell'Asilo d'Infanzia.

Il paese era imbandierato. Molti gli intervenuti da Udine e dai comuni vicini.

Alle ore 9 si aprì la pesca di beneficenza che diede ottimi risultati. Gentilmente vendevano i biglietti le signore e signorine Rossi, Comandini, Arrighi, Platea-Rossini, Carnelutti ecc.

Alle ore 11 la banda musicale di Pozzuolo, al suono d'allegre marcie, dalla piazza s'avvia al luogo della cerimonia nel fondo Grubbia, fondo che il cav. Masotti, tanto munifico ha regalato; quivi le autorità ed il popolo si radunano per la cerimonia

Fra i presenti notiamo:

Cav. Ugo Masotti, Giuseppe Menazzi sindaco, nob. Enrico Lombardini, assessori Fantoni e Calamari, cav. Edoardo Tellini, dott. Carnelutti, prof. don Dall'Ara parroco, Enrico Minciotti segretario, prof. Cantoni, prof. don Collini, prof. Rossi ecc. Una squadra dell'Istituto Agrario locale: signore e signorine, numerosa folla.

L'egregio parroco locale dott. Dall'Ara, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico prende la parola, parola d'occasione inspirata a sensi di alta filantropia e carità, sensi che suggerirono ai Pozzuolesi la santa idea dell'Asilo. Dice che è motivo di vero giubilo poichè grazie al concorso dei cittadini e per singolare benemerenza d'una degna famiglia si fonda ora questo Istituto che un giorno, in un giorno non lontano assisterà la prole di Pozzuolo recando immensi vantaggi.

Ricorda i tempi della carità cristiana, che ha sempre suggerito idee filantropiche, che ha sempre affratellato i miseri.

Un giorno, nel 1853 il nobile cuore di Giuseppe Borellai sinteneriva alla vista di due bambini scrofolosi e ricorreva alla mano d'un artista che ne riproduceva i lineamenti deturpati dal male per commuovere altri cuori. E i cuori si commossero, e sorsero come per incanto Asili nei quali si curarono le miserie dell'umanità sofferente e si indirizzarono le energie latenti nei piccoli cuori infantili.

Fa un nobile appello alle madri: dice loro che l'Asilo che sta per sorgere non sarà eretto per sanare le malattie corporee dei futuri cittadini di Pozzuolo, ma sarà specialmente atto a drizzarne le capacità intellettuali e morali, preparando uomini che domani faranno onore alla patria.

Il suo dire è accolto dalle note della Marcia Reale e da applausi.

Parla quindi l'egregio sindaco sig. Menozzi: ha parole di ringraziamento e di lode per i Pozzuolesi e per la famiglia Masotti; s'augura che la filantropia del suo comune sia coronata da felice successo.

Per ultimo parlò il cav. Ugo Masotti.

La banda poi intuona la Marcia Reale: segue la posa della pietra: ecco la pergamena murata:

« Regnando Vittorio Emanuele III nel nome di S. M. la Regina Elena di cui è intitolato l'Asilo infantile fu posto di esso la prima pietra questo giorno 9-10-1910 ».

Terminata la cerimonia, il corteo si ricompone fino alla sede municipale.

In casa Masotti seguì un sontuoso banchetto seguito con signorilità; vari brindisi.

Nel pomeriggio: convegno dei volontari ciclisti di Udine cui fu offerto il vermouth d'onore; cuccagna e concerto della banda locale.

La folla nel pomeriggio ha recato grande animazione nel ridente paese.

Nello stand seguì il tiro allo storno.

Numerose signore e signorine assistettero alle interessanti gare.

Eccovi i risultati:

Tiro d'apertura, 1 e 2 premio divisi tra Di Gaspero Oddo e Gattolini Ricardo.

Tiro Pozzuolo: 1 e 2 premio divisi tra Gattolini Cornelio e Meneghin Guido — 3 e 4 premio diviso tra Pagura Giovanni.

Alla sera tutto il paese fu illuminato e la banda di Pozzuolo svolse un applaudito programma.

Da PORDENONE

Cronache dell'aria - Un banchetto a Cagno ed a Eros - Per un partente - La tombola rimandata - Sparita? Ci scrivono 9 (*n*). Terminata la settimana d'aviazione di Milano, sono ritornati alcuni allievi alla scuola di Pordenone. E con essi è ritornato anche Cagno. Per poche ore però, poichè ieri è ripartito di nuovo alla volta di Milano, ma non per volare, ora, ma solamente per prender parte, ad un banchetto offerto dai piemontesi residenti a Milano a lui e agli aviatori corregionali.

E levate le mense Cagno ritornerà tra noi e continuerà le lezioni interrottè. L'altra sera ufficiali, allievi, e signori di Pordenone, una dozzina in tutti, hanno offerto un banchetto a Cagno, al quale assisteva pure il baritono Parvis, che ora canta nell'Otello a Conegliano e che era venuto a dare un saluto agli amici di Pordenone. Cagno è stato meraviglioso durante tutta la serata. Egli ci ha deliziati con le sue storielle del meting e con le notizie nuove dell'aviazione. A Milano mentre faceva, come dirò?... l'aviatore di... nolo, a 100 la corsa, gliene sono occorse di carine. Un giorno un'elegantissima ha voluto salire nell'apparecchio. Veramente, egli ci dice, ce ne son volute non poche per poterla insediare nell'alto seggiolino, dietro il mio posto, a causa dello strettissimo *impaccio* che chiudeva la parte inferiore della sua gonna. Ma con qualche precauzione, l'ho messa a posto.

Ora il difficile stava nel collocarla convenientemente, anche quando stavo io seduto. E l'impaccio peggiore stava appunto nell'impaccio che le impediva di mettersi... con i piedi a destra ed a sinistra del mie seggiolino. Ed io che faccio? Dopo un quarto d'ora d'inutili forzi le dissi: Ma insomma signorina, in aviazione ci vuole pazienza.

Lei capì, ed alzando alquanto l'elegante gonna, tolse l'impaccio e potè mettersi convenientemente. Parto con una certa rapidità e discendo quasi in mezzo al campo.

Mentre essa scendeva, io guardai dall'altra parte... e così tutto si compì felicemente ».

Speriamo che ciò non succeda anche alle due gentili aviatrici che verranno a Pordenone. Come? — Si due signorine hanno annunciato il loro arrivo alla scuola Farman.

Esse saranno le prime aviatrici italiane, perchè la Francia ne conta già parecchie, che sono anche cadute, ma in aviazione tutto è permesso. Cagno dunque riprenderà le lezioni interrotte con il Farman che è stato costruito qui a Pordenone, nelle officine della scuola, sotto la direzione dell'ing. Levi-Casel, con l'ajuto di operai indigeni.

Al campo stanno sorgendo cinque nuovi hangars per i Blèriot, i quali ospiteranno due apparecchi della scuola e quello di qualche allievo, che ha ormai acquistato l'apparecchio.

A Milano le lezioni verranno impartite al campo di Taliedo, ma saranno lezioni preparatorie. Mario Cobianchi ritornerà pure lui, dopo di essere stato a Parigi, dove ha acquistato un Farman e dove anche è caduto, volando con un Weimalin. Ferito leggermente ad una gamba, alle gare di Milano zoppicava ancora Umberto Cannoniere attende i commissari per poter fare il brevetto. Intanto egli vola benissimo facendo anche dei voli planes, con molta sicurezza.

Cosicchè la scuola che ha potuto figurare così bene a Milano, si trova ora in un periodo veramente rigoglioso di attività.

Riportiamo dal *Corriere della Sera* del 9 corr.:

« Ieri sera, al ristorante Orologio, promosso dal dott. cav. Garbarino, ebbe luogo un banchetto in onore degli aviatori piemontesi Umberto Cagno e Ruggerone (*Eros*).

Presienzavano, oltre che il promotore del banchetto, l'on. Beltrami, l'avv. Gambarotta, il dott. Cavicchioni e l'ing. Jacchia, direttore della scuola di Pordenone. Avevano aderito anche il cav. Johnson e un buon numero di deputati piemontesi.

Alle frutta si alzò per primo il dott. Garbarino il quale rievocò gli audaci voli di Cagno e Ruggerone; accennò poi all'eroico volo di Chavez, e augurò che alla schiera degli aviatori italiani oggi ancora così esigua sia presto accresciuta da quel numeroso manipolo di entusiasti che sono iscritti alle scuole d'aviazione. Infine accennò il giro d'areoplani in Italia promosso dal *Corriere della Sera* augurando che alla nobile iniziativa gli aviatori italiani partecipino numerosi.

Infine consegnò, fra gli applausi degli intervenuti, a Cagno e a Ruggerone una grande medaglia d'oro per ciascuno. In seguito parlarono il sig. Gino che lesse una poesia in vernacolo piemontese, e il signor Menichelli, a nome della *Sursum Corda*, promettendo alla scuola d'aviazione italiana che s'inaugurerà il 10 del corrente mese all'Aereodromo, numerose iscrizioni di studenti.

Per ultimo prese la parola *Eros*, che anche a nome di Cagno ringraziò i presenti e si disse spronato a nuovi e più arditi cimenti ».

Le notizie più contradditorie si susseguono riguardo al trasporto della scuola d'aviazione da Porderone a Milano. Come abbiamo pubblicato giorni fa, ripetiamo che la scuola d'aviazione continuerà le lezioni al campo di Pordenone, istituendo però un altro campo a Milano. Non sappiamo però con quali apparecchi e con quali maestri funzionerà la scuola a Milano.

— Oggi i colleghi e gli amici del tenente veterinario Armando Bezzi gli hanno offerto un banchetto, al Caffè Nuovo. All'egregio ufficiale che ci lascia, per andare a Genova, vadano i nostri migliori saluti ed auguri.

— I festeggiamenti che dovevano aver luogo oggi nel pomeriggio e nella sera sono stati sospesi causa l'incostanza del tempo, il quale, nelle prime ore della mattinata prometteva assai male. Però nel pomeriggio, abbiamo goduto di un bellissimo tempo.

Stranezze delle cose!

Cosicchè anche l'estrazione della tombola è stata ancora rimandata a domenica ventura.

— Da tre giorni manca dalla casa Salsilli, la sua domestica, certa Pillon.

Sono state fatte ricerche presso la sua famiglia, di Vallenoncello, e presso i suoi conoscenti, richerche che però riuscirono infruttuose. La ragazza, diciottenne, era amatissima dai suoi padroni, che ora sono in grave pensiero, Vogliamo sperare non si tratti di qualche disgrazia.

Un'interrogazione dell'on. Chiaradia. L'on. Chiaradia, sempre così vigilante per gli interessi del Collegio, vedendo che gli urgenti lavori di ampliamento della nostra stazione minacciano di tirar per le lunghe, ha provvidamente presentato al Ministero dei LL. PP. la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Ministro dei LL. PP. per sapere come e quando intenda provvedere ad ampliare e rendere decente il fabbricato viaggiatori della Stazione di Pordenone, dopo che per ben due volte è andata deserta l'asta dei lavori riconosciuti indispensabili ed approvati dal Gonsiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. *Chiaradia.* »

Confidiamo pertanto nell'autorevole prezioso intervento del nostro operosissimo rappresentante politico.

Da SACILE

Festeggiamenti a Cavolano. Verso le ore 8,36 con una carrozza del conte Guido Brandolin, arrivò da Roncade S. E. mons. Andrea Caron atteso da una moltitudine di parrocchiani con cavalli e carrozze.

In canonica venne ossequiato dai confratelli del SS. Sacramento e da uno stuolo di bambini e da parecchi sacerdoti

Alle nove il vescovo lasciò la canonica per recarsi alla chiesa tra un evviva dei fedeli accorsi al suo passaggio rallegrato dalla banda.

Al Vangelo della messa, disse parole d'occasione mons. Vescovo.

Al termine della messa ebbe luogo la cresima con un concorso di circa 300 cresimandi.

Alle ore 15,10 ebbero principio le annunciate corse ciclistiche sul percorso Cavolano — Sacile — Roncada — Vistorta e Cavolano, Km. 50.

Ecco l'esito delle corse:

1. Walter di Pordenone — 2. Audax di Vittorio — 3. Roht — 4. Nello — 5. Pignat di Sacile — 6. Da Ros id.

Al primo traguardo giunse Tomasella di Sacile.

Al 2. Walter, detto — Al 3. Audax. id.

Sulla piazzetta adiacente alla chiesa la banda del capoluogo, diede poscia principio allo svolgimento del concertato programma, mentre molti giovanotti ascesero sulle cucagne, gareggiando mirevolmente per destrezza.

Sull'imbrunire, tra un suono e l'altro della banda si accesero i fuochi artificiali preparati dai noti pirotecnici Steffan di Vittorio.

Da CODROIPO

Nuova società operaia. Un forte numero di operai si è riunito ieri in un'aula delle scuole a Varmo allo scopo di fondare una Società di Mutuo Soccorso. Lo Statuto era già stato approvato, all'unanimità. Si passò immediatamente alla nomina delle cariche.

A Presidente fu eletto il sig. Ortali Pietro, a vice Presidente Teghil Francesco — a consiglieri: Tubero Antonio, Clozza Romolo D'Angela Angelo, De Appolonia Achille, Pelizzoni Arturo, Pontisso Giovanni, Teghil Gio Batta, De Simon Giacomo, Burgato Ottorino, Marchetti Luigi — a cassiere: Bassi Giovanni — a revisori dei conti: Baldo Giuseppe e Lotti Abelardo — a controllore Busatti Luigi.

Inaugurazione delle scuole. Il 23 corr. mese s'inaugurerà il nuovo palazzo scolastico coll'intervento del Prefetto della Provincia comm. Brunialti.

Il nuovo palazzo scolastico è veramente una buona opera d'arte che fa onore all'ing. De Rosa che l'ha ideata ed all'attuale Amministrazione Comunale che seppe portarla a compimento.

Una lode all'Amministrazione Comunale capitanata dal Sindaco sig. Moro Daniele é dovuta e meritata.

Da CIVIDALE

Un'intervista col sindaco sul tricolore a Cima Dodici

Vi mando un'intervista che ebbe luogo ieri fra il sindaco e un cittadino, della quale vi garantisco l'autenticità della copia, se non del testo:

Cittadino — Ma crede lei cavaliere, che i tre colori della bandiera italiana sopra quella croce potessero profanarla e che si dovesse un'altra volta benedire?

Sindaco — Lei allude al fatto del prete austro-ungarico che salì a cima Dodici a benedire.

Citt. — Precisamente.

Sin. — Io sono un uomo di carattere: e le rispondo: sì, si doveva.

Citt. — Ma supponiamo che le parti fossero invertite, cioè che gli austriaci, di diritto possessori di Cima Dodici, avessero segnato di giallo e nero la croce: dica un po', in questo caso sarebbe stata necessaria un'altra benedizione?

Sin. — Ecco distinguo.

Citt. — Un uomo di carattere non fa tante distinzioni.

Sin. — Ma non sa che all'ombra del tricolore si sono incamerati i beni della chiesa....

Citt. — Furono quelle canaglie di moderati.

Sin. — (incalzando). Si è occupata Roma...

Citt. — Nostra.

Sin. — Sì, cioè no... cioè sì e no... Ma queste sono cose che riguardano la mia coscienza...

Citt. — Il suo carattere...

Sin. — (diventando rosso) Sì, il mio carattere. Come uomo privato, cristianamente parlando, il prete di Cima Dodici ha fatto bene a riconsacrare la croce.

Citt. — E come sindaco?

Sin. — Come sindaco, penso e faccio quello che voglio e non ho da rendere conto a nessuno.

Citt. — Ma gli elettori, la cittadinanza?

Sin. — La cittadinanza è tutta con noi. Noi, qui, siamo i padroni del mondo.

Citt. — E i liberali, i democratici?

Sin. — Quattro gatti, sempre in baruffa fra loro...

Citt. — Sicchè in conclusione... malgrado il cavalierato della Corona...

Sin. — (scattando) Malgrado tutto, e lo gridi pure per le strade, io sono prima di tutto e rimango cavaliere di San Silvestro...

Citt. — E quell'altra cosa...

Sin. — Quell'altra cosa non sono andato io a domandarla. Si figuri poi adesso!

Da S. DANIELE

Pro asilo infantile e Congregazione di carità. Ci scrivono 9 (*n*). Pro asilo infantile in morte di Argentina Varisco diedero: Cav. Piuzzi Taboga L 1, Candido Petri 0.50, Fiascaris Alberto 1, Pietro Contarini (Udine 25, Raffaele Gentilli 1, cav. Domenico Menchini 0.50, Domenico Vignuda 0.50, fam. Angelo Allatere 5, Ruggine Francesco 2.

In morte di Angelina Zardi: Cav. Domenico Menchini cent. 50, Peressini Francesco 50, Allatere Pietro 50, Domenico Vignuda 50, Giovanni Bianchi 50.

Pro Congregazione di Carità in morte di Argentina Varisco diedero: N. N. L 0.50, Gonano dott. Emilio 2, Danuso Vittorio 1, Ciol Mattia 1, Menchini Eugenio 0,50, Menchini Antonio 0.60, fam. Faccini (Cisterna) 2.

Da PONTEBBA

Scherzo che finisce male. Domenica scorsa alcuni impiegati ferroviari di Pontebba si recarono a fare una gita al paese di Leopodkirchen. Nel ritorno uno di essi, Filermo Carlo, ebbe la brutta idea di mettere sul binario, al passaggio del treno merci, uno di quei petardi usati in ferrovia per segnalazione dei treni. Questa ragazzata ebbe per conseguenza l'arresto immediato del Filermo, che fu tradotto a Tarvis.

Il capo stazione di Pontebba si recò allora dal pretore di Tarvis, il quale disse che siccome si trattò di un semplice scherzo il Filermo sarebbe stato messo subito in libertà.

Ma il Tribunale di Klagenfurt, al quale furono inviati gli atti, non fu dello stesso parere del pretore di Tarvis, e considerò « criminoso » lo spensierato atto del Filermo, il quale perciò fu trattenuto in arresto.

Da TRICESIMO

La penultima della «Schiarnete» la serata d'onore del maestro Cuoghi. Sabato sera fu tenuta la penultima produzione della « Schiarnete » con serata d'onore del maestro Cuoghi. L'opera ebbe il suo solito successo di applausi e di bis.

Durante l'intermezzo il sig. Glauco Mamoli cantò la romanza « Gnot d'avril ». Al maestro venne offerto un artistico lavoro in argento con questa dedicata: Al maestro Luigi Cuoghi omaggio del Comitato.

Vennegli pure offerta una bacchetta di direttore d'orchestra, d'ebano con arabeschi in oro, e un ritratto a olio del Cuoghi opera del pittore Giovanni Apollonio.

Il comitato organizzatore dello spettacolo offrì alle gentili coriste, un ditalino d'argento per ciascuna.

CRONACA DELLO SPORT

Corsa ciclistica Udine-Martignacco

I risultati

Ieri alle 4 pom. ebbe luogo la corsa ciclistica sul percorso di km. 15 Udine-Martignacco.

I partenti erano in n. di 20.

Giunsero nel seguente ordine: 1. Turchetto Aldo — 2. Goretto Domenico — 3. Pavan Giovanni — 4. Mantovani Emilio — 5. Modonutti Pietro — 6. Bertoli Antonio.

Furono loro assegnati rispettivamente i seguenti premi: 1. grande medaglia vermeil — 2. media vermeil — 3. medaglia d'argento grande — 4. medaglia d'arg. piccola — 5. med. bronzo grande — 6. med. bronzo piccola.

Altra vittoria di Rivoldini a Fagagna

Il noto sprinter Oscar Rivoldini nelle corse ciclistiche di velocità che si svolsero ieri a Fagnagna arrivò primo.

Tutti i nostri migliori corridori di velocità che volevano partecipare a questa gara si rifiutarono di partire per il pessimo stato della strada.

La corsa ciclistica di Sacile

Ieri a Sacile ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica su un percorso di 50 km. Ecco l'esito:

1. Valter di Pordenone — 2. Audax di Vittorio — 3. Roht — 4. Nello — 5. Pignat di Sacile — 6. Da Ros di Sacile.

Il secondo da Walter e il 3. da Audax.

Ottima organizzazione — Nessun incidente.

Dorando Pietri a Gradisca

Ci scrivono:

Nuove gare podistiche di resistenza si svolsero ieri a Gradisca col concorso di Dorando. Prima una corsa denominata « Maratonina », di 20 km. (60 giri di pista) per la disputa della coppa d'argento della città, vinta da Vittorio Lepager di Palmanova, in ore 1 18' 20"; risultò secon*do* Enrico Coiazzi di Livorno in ore 1 19' 33"; terzo Giordano Pittaro di Udine.

Ottimissima impressione fece, come anche domenica decorsa, il Lepager, che ha davvero la stoffa d'un corridore formidabile di fondo e che con un allenamento serio e razionale potrà in seguito dare molto filo da torcere ai migliori campioni.

Doveva svolgersi, dopo questa prova, la sfida dei tre campioni triestini Cotur, Bertoia e Marcon contro Dorando Pietri su 15 km. percorso che Dorando avrebbe compiuto per intero, mentre i suoi concorrenti si sarebbero alternati ogni 5 km. Essendosi ritirati i Triestini prima di scendere in lizza, Dorando fece da solo il percorso, tentando battere il suo record, ma non riuscendovi causa il cattivo stato della pista. Compì in ogni modo i 15 km. in 52'-45", ossia alla velocità di km. 17 all'ora, ciò che rappresenta sempre un « exploit » meraviglioso.

Dorando trovasi ora in forma perfetta e prenderà parte prossimamente a Milano ad una corsa coi migliori nostri corridori di fondo, tra i quali Zanti e Biasi.

La vendetta del principe rosso

La chiusura della Dieta di Gorizia

Trieste. 9. — Da Gorizia telefonano che destò viva sorpresa l'improvvisa chiusura della Dieta goriziana. Aveva tenuto una sola seduta e lunedì ne doveva tenere una seconda con importanti argomenti economici all'ordine del giorno, fra cui provvedimenti per la carestia e la costruzione di una strada fra Trieste a Monfalcone.

La sospensione dei lavori dietali avvenne in seguito a decreto ministeriale portato personalmente dal principe Hohenlohe al presidente della Dieta dott. Pajer.

Nei circoli dei liberali italiani si afferma che questa misura governativa è stata imposta dagli slavi, irritati perchè la Cieta ha trovato di annullare la elezione del panslavista Gaberschek nemico irreconciliabile degli italiani e iniziatore della propaganda slava a Gorizia. La chiusura della dieta di Go-

rizia è una prova novella che il Governo locale in tutte le questioni parteggia a favore degli slavi contro gli italiani, parteggiamento che è vivacemente biasimato perchè mantiene sempre più vivi gli attriti e inquina l'ambiente.

Contro la chiusura della Dieta protesteranno i deputati italiani al parlamento di Vienna.

CRONACA CITTADINA

Il commento della «Preparazione»

L'autorevole foglio militare *La Preparazione*, nel numero giuntoci stamane, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Spingardi scrive:

«Siamo lietissimi di prenderne atto; specialmente di quella che si riferisce al termine di tempo degli apprestamenti, sul quale il min. Spingardi ha preso formale impegno, a nome suo e del Governo, che tutto sarà compiuto *anche prima* dell'epoca prefissata; il che vuol dire in un triennio al massimo a datare da oggi.

«Innanzi ad impegni così formali pel prossimo avvenire, ci sembrerebbe fuori luogo qualunque proseguimento di polemica su quanto è accaduto in questi ultimi tempi. Il passato è passato e non se ne parli più. Restiamo nella fiduciosa attesa che il governo faccia realmente quanto ha detto per bocca dell'on. ministro della guerra: può essere certo di essere confortato dal largo assenso dell'opinione pubblica, la quale, anche in questa occasione, si è manifestata in modo non dubbio.

«Soltanto ci permettiamo di chiedere se il ministro della guerra, che ha già la disposizione di tutti i mezzi occorrenti per quanto riguarda il bilancio, straordinario, si senta davvero sicuro di potere compiere il suo mandato nel tempo prefisso; ed anche prima, come ha assunto impegno, *con i mezzi del bilancio ordinario di cui attualmente dispone.*

«Anche su tale punto — lasciato nell'ombra — avremmo desiderato che l'onorevole Spingardi avesse manifestato i suoi intendimenti. Perchè è questo oggi il nodo della questione: è questo il terreno sul quale potrebbe non esservi accordo — non affermiamo che non ci sia — tra la politica militare e la politica finanziaria dell'attuale Gabinetto. L'accordo, per quanto si riferisce al bilancio straordinario, è qualche cosa: ma, in fondo, trattandosi di somme già stanziate, non sarebbe stato possibile romperlo senza venir meno a precise disposizioni di leggi già votate.

«Perchè — lo diciamo senza esitazioni — noi siamo fermamente convinti, ed occorrendo lo dimostreremo ampiamente, che col bilancio ordinario attuale non è possibile, tranne, che non si voglia credere ai miracoli, compiere tutto il nostro programma, militare nel tempo prestabilito, e tanto meno *anche prima*, come l'on. Spingardi ha affermato.»

«E poichè siamo convinti che tale affermazione egli non abbia espresso a cuor leggiero — gli faremo torto immeritato supponendolo — ci sarebbe piaciuto che, enunciata la premessa, ne avesse tratto senza esitazioni le ultime conseguenze, le quali agli avrebbe potuto riassumere in queste pochissime parole: «mi occorre un aumento del bilancio ordinario: quello attuale non è sufficiente».

Compilazioni di gabinetto

Il *Veneto* riporta due bravi dell'intervista dell'on. Spingardi, dargli noi riferita per intero, per dire che il Ministro della guerra è venuto a dar ragione e che la sua alzata di penna in difesa dello Stato Maggiore, contro il *Giornale di Udine*, era giusta e fondata. Ma se nessuno in Friuli ha detto una parola dello Stato Maggiore dell'esercito, nelle cui eminenti persone abbiamo, con la stima profonda, la fiducia illimitata? Ma come si fa a scambiare l'opera dello Stato Maggiore con l'opera della burocrazia ministeriale, contro la quale unicamente il nostro e gli altri giornali hanno gridato e gridano e grideranno? Non vogliano i colleghi padovani cadere nel ridicolo, accogliendo nelle loro colonne le trepidazioni di coloro, i quali credono sul serio, di impedire le catastrofi, da loro immaginate, con quattro articoli combinati nel Gabinetto, molto scientifico ma poco politico di Sua Eccellenza!

La grave rissa di questa notte a Cavalicco
Un uomo in fin di vita

Questa mattina alle sette veniva condotto all'ospedale da alcuni pietosi, un uomo che respirava appena e aveva il capo ed il volto orrendamente feriti.

Subito accolto dai sanitari e medicato, venne identificato per certo Ragogna Antonio, d'anni 31, battirame presso un'officina di Paderno e domiciliato in Cavalicco.

Egli, questa notte era venuto a questione per motivi d'interesse con il suocero e con altri parenti. Di repente dalle parole si passò ai fatti; e il povero Ragogna, assalito da tutte le parti, venne percosso brutalmente e ridotto quasi in fin di vita.

I medici dell'ospitale civile gli riscontrarono ferite lacere contuse multiple al capo, alla faccia, e contusioni gravi con probabile frattura della mandibola.

Dubitasi se il disgraziato — chè sino ad ora non ha potuto pronunciare una parola — potrà sopravvivere.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le opportune indagini.

Le furie amorose d'un soldato

Da qualche tempo il soldato nel 79° reggimento Fanteria, Mastropasqua Giovanni, desiderava di entrare in relazione con l'operaia alle dipendenze della filanda Giacomelli, Zinin Antonia di anni 23, ed attendeva che essa abbandonasse il suo amante che trovasi presentemente a lavorare in Germania per sostituirlo.

Ma la Zinin non era propensa ad abbandonare un amante che per dieci anni consecutivi si era comportato verso di lei in modo corretto. Tuttavia il Mastropaspua non disperava di riuscire un giorno a piegarla, e fattosi forte in un momento nel quale la Zinin si trovava in disaccordo col suo amante di Germania, le fece la sua brava dichiarazione amorosa che però anche questa volta venne respinta.

Provò ancora a fissarle un appuntamento; ed essa vi si recò accompagnata da una sua amica, per dirgli che mettesse il cuore in pace e si rivolgesse altrove.

Ma ieri sera alle 19 3|4 commise il grave errore di ritornare sola dietro la chiesa di S. Giorgio, per ripetergli le stesso rifiuto; ed al Mastropasqua non parendogli vero di trovarsi solo al buio con lei, dopo di avere sospirato per parecchi mesi un tale momento, non voleva lasciarla partire alle nove che essa doveva ritirarsi con le sue compagne nello Stabilimento.

Da questo punto le cose non sono più molto chiare; e mentre il Mastropasqua dice che la Zinin si recò all'appuntamento per ingiuriarlo ed egli la trattenne per un braccio onde calmarla, essa al contrario asserisce che il Mastropasqua la fece cadere a terra, puntandole un ginocchio sul petto, mentre con una mano le turava la bocca.

In codesta posizione li trovò l'operaia Stefanutti Lucia che non vedendo rientrare la Zinin nello stabilimento si recò a cercarla. Nemmeno alla vista della Stefanutti il Mastropasqua si calmò ed invece di desistere dalla poco onorevole impresa la cacciò via, vedendosela poi subito ricomparire accompagnata da un'altra operaia. Solo allora il Mastropasqua comprese il suo grave errore e faggì via.

La Zanin fece per alzarsi, ma fatti pochi passi cadde svenuta, e venne portata nel dormitorio della filanda.

Avvisata da alcune operaie la pubblica sicurezza, si portarono subito sul luogo due guardie, che interrogarono la Zanin e le sue compagne.

Sopraggiunse anche il direttore delle filanda e poco dopo lo stesso Mastropasqua a negare completamente equanto asseriva la sua accusatrice.

La Zinin si è già riavuta dallo spavento provato, ed il Mastropasqua trovasi in carcere in quartiere a meditare sopra la fralezza umana.

L'arresto del bidello del Liceo

Ieri sera alle ore 8 alcuni cittadini arrestarono il bidello del Liceo, Mario Marcuaz, perchè trovato in atteggiamento sospetto armato di un trincetto.

Pare che meditasse un atto insano contro il segretario del Liceo sig. Paquali Romeo.

Esercizi di ginnastica al Ricreatorio festivo. Ieri fu una giornata di festeggiamenti speciali nello stabilimento dei Stimatini. Si cominciò con la benedizione della bandiera, offerta da alcune signore udinesi.

Seguirono gli esercizi d'una squadra di ginnastica, benissimo eseguiti, e tenne un applaudito discorso mons. arcivescovo e quindi parlò mons. Manzini.

Il pubblico era in grandissima maggioranza composto di donne e fanciulli. Forse perchè non invitate le autorità non mandarono rappresentanti.

L'oratore monsignor Manzini accennò alla necessità della ginnastica e poi si occupò delle questioni politiche e sociali, scagliandosi contro la massoneria e il sindaco di Roma per il famoso discorso. A proposito del quale esclamò: Ai discorsi settari di questa gente noi rispondiamo col grido: Viva il Papa!

Il pubblico non si unì al grido dell'oratore.

Teatro Sociale. Novo Cine. Nuovo interessante programma per questa sera:

1. «L'isola di Bornholm.» Dal vero.
2. «La figlia adottiva.» Potentissimo dramma sentimentale.
3. «Elisir dei sogni.» Film fantasia.
4. «Serratura a sdrucciolo.» Proiezione esilerantissima.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 18. 2

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Dal 29 corr. mese al primo novembre avranno luogo 4 recite straordinarie della compagnia comica Sichel-Masi Falconi.

Quindi una rappresentazione straordinaria della compagnia drammatica giapponese di cui fa parte la celebre attrice Kamako. A questa seguirà la distinta compagnia di operette diretta da Maurizio Parigi per varie rappresentazioni.

In dicembre agirà la primaria compagnia drammatica Teresa Mariani e Oreste Calabresi.

ULTIME NOTIZIE

Il tricolore nel 1911

Roma, 9. — Il prof. Guido Fabbiani dirige una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, proponendo che durante il 1911 — in occasione del cinquantenario della liberazione d'Italia — e dal 18 febbraio, il vessillo tricolore venga esposto in tutti i giorni di lezioni, nelle scuole governative del Regno.

(*Gli «Stefani» del mattino*)

I reali di Portogallo a pranzo dal Governatore di Gibilterra

Gibilterra, 9, (ore 23.45). — La famiglia reale di Portogallo dopo ascoltata la messa si recò a pranzo presso il governatore. Allorchè le Maestà sbarcarono gli ufficiali dell'equipaggio dell'*Amelia* schieraronsi per salutare e baciare loro la mano. Lo yacht *Amelia* partì per il Portogallo alle 3.15. Anche il capo di polizia reale Teixeira è ripartito pure per il Portogallo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (146)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Ella non si ricordava d'aver mai visto quei luoghi. Passando davanti una finestra illuminata fece uno sforzo, e gridò al soccorso. Ma invano.

L'uomo nero non pronunciò una parola; egli la teneva stretta e si rimisa a camminare più in fretta. Ella non resistè più e lo seguì affranta.

A tratti ella raccoglieva un po' di forza e diceva con voce soffocata:

— Ditemi, chi siete voi?

Essi giunsero in una vasta piazza. In piazza di Grève. Nel mezzo distinguevasi una specie di croce nera. Era il capestro. Ella lo riconobbe e si ricordò dov'era stata.

L'uomo si fermò e voltandosi verso di lei sollevò il cappuccio.

— Oh! balbettò la disgraziata, è sempre lui.

Infatti, era il prete, che parlò:

— Ascolta, noi siamo qui. Io debbo parlarti. Questa è la piazza di Grève. E' un punto estremo. Il destino ci abbandona l'uno all'altra. Io sto per decidere della tua vita, tu dell'anima mia. Ascoltami. Prima di tutto non parlarmi di Febo. Non parlarmene. Vedi? se tu pronunciassi quel nome non so cosa farei. Ascoltami dunque. Vi è un decreto del parlamento che ti riconsegna al patibolo. Io ti sto per salvare. Ma ecco che ti inseguono. guarda!

E tese il braccio verso la città. Sembrava che le persecuzioni continuassero.

I rumori si avvicinavano. E si udiva gridare:

— L'egiziana! dov'è l'egiziana? a morte! a morte!

— Tu vedi dunque che ti perseguitano e che io non mento. Io, ti amo. Non aprire la bocca, taci più tosto che dirmi che m'odi. Io sto per salvarti. Lasciami finire. Io posso salvarti definitivamente. Ho tutto preparato. Basta che tu lo voglia. Come tu vorrai io potrò.

Poi s'interruppe con violenza: — No, non è questo che bisogna dire.

E correndo, e facendola correre raggiunse il capestro, e indicandoglielo col dito disse:

— Scegli tra noi due!

Ella sfuggì alle sue mani e cadde presso il capestro, stringendolo forte tra le braccia. Poi voltò la sua bella testa verso il prete e lo guardò. La si sarebbe detta la Madonna ai piedi della croce. Il prete era rimasto senza moto, con il dito sempre verso il capestro, come una statua.

Infine l'eziziana gli disse: — Mi fa meno orrore di voi.

Allora egli lasciò cadere lentamente il braccio e guardò il selciato, profondamente avvilito.

— Se queste pietre potessero parlare, mormorò, direbbero ch'io sono un uomo molto infelice.

Poi rivolto alla fanciulla:

— Io vi amo. Credetelo. Nulla trapella del fuoco che mi brucia il cuore. Non avete pietà di me? Io soffro troppo, o mia povera fanciulla. Vedete che vi parlo dolcemente. Vorrei che non aveste orrore di me. Ma voi mi odierete sempre? Nulla avete nell'anima di clemente? Oh! come sono infelice! Quale fatalità.

E si nascose il viso tra le mani. La fanciulla lo udì singhiozzare. Era la prima volta. Così, ritto in piedi e in preda al pianto, era più rattristante e commovente che in ginocchio. Il prete pianse per parecchio tempo.

— Andiamo, proseguì asciugandosi le lacrime: io non trovo parole. Io avevo pensato molto a quello che volevo dirvi. Adesso io temo e rabbrividisco all'istante decisivo, io sento qualcosa di supremo che mi avvolge le

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.9 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.34 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.56

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.6 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

BANCA CARNICA - TOLMEZZO

Società Anonima — XX Esercizio

CORRISPONDENTE della Banca d'Italia e del Banco di Napoli — CORRISPONDENZA in Ampezzo - Comeglians e Moggio Udinese

Situazione generale al 30 settembre

ATTIVO

Voce			Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	45,425.34
Cambiali scontate		»	1,941,204.18
Effetti per l'incasso		»	75,332.63
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	4,213,155 27
Prestiti a Comuni		»	108,277.63
Antecipazioni sopra pegno di Titoli		»	29,950.—
Riporti attivi		»	6,460.—
Debitori in Conto Corrente garantito		»	760,326.95
Debitori diversi		»	330.—
Stabile di proprietà della Banca		»	56,000.—
Valori pubblici		»	431,265.84
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	912,200.
Idem a Cauzione antecipazioni		»	40,240.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	53,000.—
Idem per Custodia		»	10,000.—
Mobili		»	2,070.—
Totale delle Attività		L.	8,745,237.84
Spese d'Amministrazione		»	9,164.41
Interessi passivi		»	5.018.64
Tasse		»	14,555.31
Totale		L.	8,773,976.20

PASSIVO

Voce			Importo
Capitale Sociale		L.	150,000.—
Fondo di riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	50,001.24
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste		»	12,000.—
Depositi in Conto Corrente	L. 883,173.14		
Depositi a Risparmio	» 1,988,837.89	»	2,950,721.07
Depositi a Piccolo risparmio	» 78,710.04		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	4,373,075.05
Creditori per effetti all'incasso		»	—.—
Depositanti diversi		»	1,015,440.—
Azionisti conto interessi e dividendo		»	395.80
Fondo di previdenza impiegati		»	1,904.92
Fondo evenienze		»	2,291.71
Totale delle Passività		L.	8,630,829.79
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente		»	26,735.07
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	116,411.34
Totale		L.	8,773,976.20

Tolmezzo, 30 settembre 1910.

Il Presidente
CAV. L. DE MARCHI

Il Sindaco
Avv. M. Beorchia Nigris

p. Il Direttore
il segr. *cav. G. Schiavi*

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di R. M.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa.

Compera e vende valute estere